

Rinnovabili: la fuga degli investimenti dall'Italia all'estero

Martedì 24 Luglio 2012 07:38 | Lisa Bortolotto



Risulta tendenza sempre più diffusa per le aziende italiane che operano nell'ambito delle rinnovabili, **spostare le proprie zone di intervento e di investimento dall'Italia all'estero**. Come emerge dal **ultimo rapporto Althesys** sono molte le aziende che seguono questo trend, dalle piccole alle grandi dimensioni, spaziando in tutti i vari campi delle rinnovabili, dall'eolico, all'idroelettrico, al fotovoltaico, al biogas, una tendenza in atto nell'industria delle energie alternative



dovuta non solamente a caratteristiche geomorfologiche del terreno che possano rendere un sito più appetibile o idoneo, ma soprattutto ad un **quadro di riferimento normativo che ad oggi risulta purtroppo ancora incerto e non attraente**. Le aziende italiane sembrano quindi interessarsi sempre più all'estero, oltre che per diversificare le zone di intervento, anche per **sfruttare incentivi vantaggiosi**, come quelli offerti per esempio da alcuni Stati americani.



RAPPORTO ALTHESYS

L'ultimo rapporto Althesys, teso proprio a studiare gli investimenti in ambito italiano sulle rinnovabili, evidenzia quindi come anche questo settore sia interessato da una fuga di investimenti dall'Italia all'estero. Confrontando i trend delle maggiori aziende operanti nel settore, emerge come l'asse e la qualità degli investimenti si stia via via spostando su territori oltre confine, a partire da paesi più vicini, come **Serbia, Inghilterra, Nord Europa** etc per trovare poi spazio in **Nord America e Sud America**, a fronte di uno scenario italiano caratterizzato da **incertezza normativa e difficoltà di accesso al credito**.

In campo eolico nel 2011 gli investimenti all'estero da parte di aziende italiane hanno per la prima volta superato gli investimenti in territorio nazionale, e questo per un settore in crescita netta (cioè + 23% rispetto al 2010). Nello stesso anno la totalità degli investimenti in campo idroelettrico ha invece interessato il Sud America, a fronte di un grosso potenziale di risorse idriche non ancora sfruttate, mentre in Italia trovano spazio solo interventi di tipo **mini e micro-hydro**, un tipo di rinnovabile a basso costo, priva di impatto ambientale e realizzabile in buona parte del nostro territorio, ma che sembra purtroppo interessare solo una fetta ridotta di mercato.



LE MAGGIORI AZIENDE INTERESSATE

Enel Green Power evidenzia l'importanza di investimenti all'estero (Nord Europa, Nord e Sud America) a fronte dell'incertezza normativa italiana. Enel, azienda leader in Italia per il settore elettricità, ha previsto tra i propri piani di sviluppo sul territorio americano la realizzazione di impianti basati sulla tecnologia eolica, a biomasse, idroelettrici e geotermici, con l'obiettivo di triplicare entro fine 2012 la capacità di produzione elettrica nel Nord America.

La Falck Renewable, tramite il suo AD Piero Manzoni, sottolinea come la sua attenzione in campo eolico si stia spostando verso il Nord Europa, in particolare Regno Unito e Polonia, dove le condizioni climatiche e lo spread sugli investimenti favoriscono questo tipo di interventi, diversamente dalla situazione italiana, dove "a causa del *credit crunch*, per investire nell'**eolico** bisogna avere rese incredibili: mentre all'estero lo spread tra investimento e produttività è decisamente più favorevole".

SECI, pur mantenendo in Italia il proprio progetto più importante di filiera corta in ambito biomasse, sta comunque sviluppando all'estero progetti idroelettrici, fotovoltaici e biogas, ribadendo come "l'Italia sia meno attrezzata rispetto ad altri Paesi nel sostenere le proprie aziende all'estero nel settore sviluppo progetti rinnovabili."